

**SVILUPPO**

Alla scoperta dei lavori sull'area dove sorgerà il futuro parco tecnologico: un cantiere certificato Leed dove si fa anche lo «shampoo» alle ruote dei camion

In dirittura d'arrivo l'iter di assegnazione dei lavori: premiata la qualità delle offerte. Dieci cordate di imprese in gara per un affare da quasi 21 milioni

# Meccatronica, ecco il mega-cantiere

*Un «buco» profondo sette metri, largo come due campi da calcio e dal costo di un milione*

**MATTHIAS PFAENDER**

m.pfaender@ladige.it

Centomila metri cubi di terreno da asportare da un'area di oltre 15mila metri quadrati. Quattro scavatori, due ditte specializzate sul campo, non meno di venti operai al giorno. Sono i numeri del cantiere del futuro Parco tecnologico del Polo della Meccatronica. Anzi, i numeri «del cantiere del cantiere» del futuro Parco tecnologico, visto che la Lago Rosso di Tassullo e la Bianchi Srl di Isera (le stesse imprese che si sono aggiudicate l'appalto delle Casotte a Mori) stanno «soltanto» preparando lo spazio per il cantiere dove sorgerà l'«edificio ad «elle»».

I tempi per l'inizio dei lavori veri e propri sono in teoria noti: entro fine mese la commissione tecnica di Trentino Sviluppo, dal cui giudizio dipenderà il 70% del risultato del bando (il restante 30% è calcolato sul massimo ribasso) darà il responso. Entro la fine di aprile si dovrebbe quindi avere il nome di chi realizzerà l'edificio, e per la metà di giugno, una volta redatto il progetto esecutivo, dovrebbero partire le betoniere. Una tabella di marcia ideale, sulla quale però incombe, come sempre in una gara europea, il rischio ricorso. Dalle parti di Trentino Sviluppo gli entusiasmi per il progetto Meccatronica, che vedrà nel prossimo sbarco della Bonfiglioli uno dei momenti cardine, sono per ora «tenuti a freno» dalla



Sopra il cantiere di via Zeni visto dall'alto. Sotto, il rendering del futuro Polo Tecnologico: strutture in legno appoggiate su due piani seminterrati



consapevolezza che le aspettative dell'imprenditoria locale verso i 20,9 milioni di base gara sono altissime. Dieci le Ati (Associazioni temporanee tra imprese) in corsa, otto capitanate da ditte con sede in provincia, per un totale di 32 imprese, di cui 28 trentine. Fino all'ultimo, la consegna dalle parti di via Zeni è «tenere profilo basso». Poca pubblicità è stata data quindi anche al cantiere, uno dei più grandi attivi in Provincia, che occupa la vastissima

**DON MILANI**

Imprese a scuola

**Se il manager sale in cattedra**

«Le imprese incontrano la scuola», è questo il titolo della tavola rotonda che andrà in scena questa mattina, dalle 9 alle 12, presso l'auditorium dell'Istituto superiore Don Milani di via Balista, organizzato dalle classi quarte dell'indirizzo «Tecnico della gestione aziendale». Si tratta di un appuntamento molto atteso dagli studenti e rientra nelle iniziative di incontro e confronto tra mondo della scuola e delle imprese portate avanti dal Don Milani. Introdurrà i lavori la dirigente scolastica Daniela Simoncelli, seguirà l'intervento dell'assessore provinciale all'industria, artigianato e commercio Alessandro Olivi e quello del sindaco di Rovereto Andrea Miorandi. Numerose le testimonianze dirette dal mondo delle imprese: Maria Cristina Poletto (Confindustria Trento), Mauro Gottardi della ditta Acs DataSystems, Camilla Lunelli delle Cantine Ferrari, Fabio Degaspero del 100-ONE, Milena Tait, Chiara Malagnini e Giuseppe Marchese del Gruppo FIR, Anna e Alessandro Marzadro per la Distilleria Marzadro, Luca Filagrana direttore della Cassa Rurale di Rovereto. I relatori illustreranno l'esperienza e l'evoluzione delle rispettive iniziative aziendali, le strategie di marketing e di sviluppo e poi saranno a disposizione degli studenti per domande, quesiti e suggerimenti.



area alle spalle dell'attuale parco produttivo e dal costo di un milione di euro. Quello che agli occhi di un profano è lo scavo di una buca profonda sette metri e dall'estensione di due campi da calcio e mezzo (poco meno della metà dello sviluppo verticale della struttura sarà seminterrata per rispondere alle indicazioni del masterplan per l'area San Giorgio dell'architetto Fabrizio Barozzi) è eseguito secondo la certificazione «Leed»: attenzione allo smaltimento degli scarti, recinzioni in le-

gno, controllo degli spurghi e addirittura un sistema di lavaggio delle ruote dei tir al momento di abbandonare il cantiere ed imboccare i cancelli di via Unione. La filosofia «green» del cantiere sarà del resto ripresa dall'edificio, che sarà certificato «Arca» (ARchitettura Comfort Ambiente) nella parte superiore in legno (destinata ad ospitare gli uffici delle imprese ospitate oggi nel Bic), il terzo e ultimo «strato» della struttura, posta sopra gli spazi per la produzione pesante e leggera.